

SOGNARE CON IL PAPA

Il 10 novembre 2015 a Firenze il papa ha pronunciato un memorabile discorso al Convegno della chiesa italiana. Ha invitato tutti a sognare la Chiesa che egli sogna: “Una Chiesa lieta con il volto di mamma, che comprende, che accompagna, che accarezza”. Una Chiesa inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti.

Sognare per realizzare, sognare per innovare, sognare per impegnarsi liberamente.

Riflettendo su quanto ha comunicato Padre Ermes Ronchi, scopriamo che la Chiesa è nata in cammino, per le strade della Galilea, è una comunità itinerante, che si muove incontro all'altro, senza fermarsi a dottrine fossilizzate in leggi rigide.



La Chiesa deve aprirsi perché il Signore Gesù è il primo missionario del Padre che ha camminato per le strade del mondo per farsi incontro all'uomo e liberarlo dal suo isolamento. Egli è venuto per farci fratelli e la fraternità è la risposta al grido del povero, del solo, dell'emarginato, del rifiutato. Gesù ha ascoltato il grido dell'umanità che lanciava l'S.O.S. di aiuto. Non l'ha respinto. Ha risposto dando se stesso come cibo e bevanda di salvezza sull'altare della Croce. Non poteva dare più di così. Non poteva inventare un modo più grande per dire quanto è concreto, solidale il suo amore per l'uomo. Non si è limitato a dare qualcosa, ma ha dato se stesso, incarnandosi nella dura realtà dell'umanità ferita dall'odio, dal peccato, dalla ricerca vuota di idoli vani.

Seguaci di un tale Maestro, noi cristiani siamo chiamati ad indossare il grembiule del servizio, a calzare i sandali del cammino per incontrare l'altro. Chi è l'altro? È il dono di Dio per noi! È la

presenza che ci permette di lasciar sgorgare l'amore che abbiamo ricevuto, senza nulla trattenere per noi stessi.

Come Cristo che ascolta l'uomo bisognoso, che risponde al grido di aiuto e regala la gioia di una vita risorta nel corpo e nello spirito, così l'assemblea cristiana dovrebbe radunarsi per lodare Dio, con la vivacità contagiosa che attira e riempie le chiese di gente festosa e festante.

Crediamo in un Dio che è Vita, esplosione di amore e non un padrone rigido che si impone con la sua onnipotenza.

Papa Francesco sogna una comunità di figli felici anche se deboli, anche se poco obbedienti agli schemi precostituiti; ma capaci di credere e annunciare che il Padre è tenerezza, perdono, misericordia.

Se facciamo nostri i sentimenti di Cristo, manifestiamo la sua tenerezza attraverso gesti concreti, così che Egli possa abbeverare i germogli nascosti nell'intimo del cuore, permettendo il loro sviluppo.

Non c'è nessuno che non abbia bisogno di dare e ricevere amore, di dare e ricevere fiducia, di sentire ascoltato il grido profondo del proprio dolore.

La Chiesa sognata da Papa Francesco è la Chiesa che ascolta con cuore aperto, senza giudicare, che si china sulle ferite, senza discriminare, che lotta contro le ingiustizie, senza allontanare chi ha sbagliato, che rivela il cuore di Dio che assomiglia a quello di una madre, che non si rassegna a perdere i suoi figli.

Più ci svuoteremo di noi stessi, più realizzeremo questo sogno e saremo testimoni dell'amore gratuito con il quale Dio Padre ci ama.

E la nostra vita si trasformerà, già in questo mondo, in una festosa danza di figli liberi, creativi, originali, riconciliati e resi fratelli dal Cristo Redentore, grazie al dono del suo Spirito, Legame e forza d'Amore.

Suor Emanuela Biasiolo